

Esce il terzo romanzo della scrittrice messinese Simona Moraci pubblicato da **Marlin**

“Duecento giorni di tempesta” e una prof a scuola



In plessi a rischio trova studenti ingestibili che si portano il quartiere addosso

Sonia vuole salvarli quei ragazzi, non vuole arrendersi all'evidenza

Milena Romeo

MESSINA

“**D**uecento giorni di tempesta” non è solo il titolo ma anche il tempo vissuto dalla protagonista e io narrante, del terzo romanzo di Simona Moraci, nelle librerie e online da ieri e pubblicato dalla casa editrice **Marlin**. Anche la tempesta, cui allude il titolo del libro, si scatena, tra due città di mare, siciliane, sulle baricate di una scuola di periferia e dentro le rotte sentimentali di una giovane insegnante. “Il primo giorno di scuola” con cui si apre la storia, per Sonia segna il confine tra vecchia e nuova vita, che oltrepassa con i lividi del divorzio, di un figlio morto prematuro, “nasceva già condannato ad andarsene” e le “incertezze nuove”, l'orizzonte abitato da nuovi colleghi, nuovi alunni, nuova città, nuovo mare. Una vita da cominciare in un clima ostile, violento, acido, rabbioso, come descritto nella quarta di copertina da Vladimiro Bottone: “Un Sud scontroso e una scuola a rischio: due frontiere, due sfide, un corpo a cor-

po fra studenti difficili e un'insegnante al vertice di un triangolo amoroso carico di passioni e chiaroscuri come la scrittura dell'autrice.

Le aule “dove le sbarre alle finestre erano la prassi” e dove la professoressa subisce subito una “lapidazione a base di plastica”, sono microcosmi e riproduzioni dell'ambiente circostante, regolato solo da leggi criminali che diventano mentalità diffusa. In quelle scuole a rischio troverà studenti ingestibili che si portano il quartiere addosso, con il suo carico di sopraffazioni e prepotenze; la giungla urbana che plasma le classi come un ring, in cui volano banchi, sedie, bottiglie, così come fuori proiettili e coltelli.

Il rapporto fra studenti qui è scandito da sfide, bracci di ferro, insulti, risse di cui l'insegnante è arbitro impotente. La scuola si interroga sul modo con cui arginare quella china che sembra inevitabile con professori rassegnati e frustrati di fronte a comportamenti “disfunzionali”, estremi, fuori dagli schemi degli alunni. Ma Sonia vuole salvarli quei ragazzi, non vuole arrendersi. In questa geografia sommersa, Sonia si muove e punta ogni mattino al cambiamento, che, alla fine, arriverà. E quei banchi diventeranno lo spazio di una famiglia, la forma di una casa per i tanti Triscia, Geremi, Gionni, Kevin, Clark, Mia, Rosario, Giuseppina, grazie a quella tenace insegnante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

